

Il pg di Cassazione

«Gravi danni
all'antimafia
Ora Saguto
va cacciata»

Dev'essere espulsa dall'ordine giudiziario perché ha «letteralmente violentato» la credibilità della lotta alla mafia. Con queste motivazioni la Procura generale della Cassazione ha chiesto la destituzione del giudice Silvana Saguto, l'ex presidente del Tribunale per le misure di prevenzione di Palermo imputata per corruzione e altri reati in un processo che s'è appena aperto a Caltanissetta. Il procedimento disciplinare davanti al Csm, invece, è giunto alle battute finali, e ieri l'accusa ha chiesto il massimo della sanzione prevista. Una pena che suona quasi esemplare, nel segno della «linea dura», giustificata con il presunto danno alla categoria e all'intera collettività; ma anche con il rigore nei controlli sulle toghe invocato di recente

dai vertici del potere giudiziario. La Saguto è accusata di aver assegnato la gestione dei beni confiscati ai boss ad amministratori da cui avrebbe ricevuto soldi e favori. Secondo la Procura generale, ha «messo nel nulla le tante cose buone che i magistrati fanno tutti i giorni nel silenzio». Ne è venuta fuori l'immagine di «giudici antimafia che sottraggono ingenti patrimoni alla mafia per interessi personali e familiari». Nella vicenda svelata dalle indagini della Procura nissena e della Guardia di Finanza, «l'interesse personale e familiare ha soppiantato quello di giustizia», grazie a «un falso Robin Hood dei nostri tempi che agiva in costante violazione della legge». Ora la parola passa alla difesa del giudice che si è sempre proclamata innocente.

Gio. Bia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

